

S

I

S

A

E

N



Una dichiarazione di intenti di Femministe Nere Il Collettivo di Combahee River

Siamo un collettivo di femministe Nere, che si incontrano e lavorano insieme dal 1974¹. Durante questo periodo ci siamo impegnate nel processo di definizione e di chiarificazione della nostra politica, facendo contemporaneamente un lavoro politico all'interno del nostro gruppo ed in collaborazione con altre organizzazioni e movimenti progressisti. La più generale delle dichiarazioni di intenti della nostra politica in questo momento sarebbe che noi siamo attivamente impegnate nella battaglia contro l'oppressione razziale, sessuale, eterosessuale e classista, e vediamo come nostro particolare compito lo sviluppo di analisi integrate e di pratiche basate sul fatto che i principali sistemi di oppressione sono tra loro connessi. La sintesi di queste oppressioni crea le condizioni delle nostre vite. Come donne Nere, noi consideriamo il femminismo Nero come il movimento politico logico per combattere le molteplici e simultanee oppressioni, che tutte le donne di colore affrontano.

Nel documento che segue discuteremo su quattro argomenti principali: 1) la genesi del femminismo Nero contemporaneo; 2) in cosa crediamo, ovvero la sfera specifica della nostra politica; 3) i problemi nell'organizzazione delle femministe Nere, con una breve storia del nostro collettivo; e 4) temi e pratiche del femminismo Nero.

1. La genesi del femminismo nero contemporaneo

Prima di guardare agli sviluppi recenti del femminismo Nero, vorremmo affermare che ritroviamo le nostre origini nella realtà storica e nel continuum vita-e-morte delle donne Afro-Americane in lotta per la sopravvivenza e la liberazione. La relazione estremamente negativa delle donne Nere con il sistema politico americano (un sistema di regole dell'uomo bianco) è sempre stata determinata dalla nostra appartenenza a due caste oppresse, per razza e per sesso. Come Angela Davis precisa in "Reflections on the Black Women's Role in the Community of Slaves" (Riflessioni sul Ruolo delle Donne Nere nella Comunità di Schiavi), le donne Nere hanno sempre rappresentato, fosse unicamente attraverso la loro manifestazione fisica, una presa di posizione avversaria alle regole del maschio bianco ed hanno attivamente resistito alle sue offensive su di loro e sulla loro comunità, sia in modo drammatico, sia in modo sottile. Ci sono sempre state attiviste Nere - alcune conosciute, come Sojourner Truth, Harriet Tubman, France E. W. Harper, Ida B. Welles Barnett e Mary Church Terrell, e migliaia di sconosciute - che avevano una coscienza collettiva di come la loro identità sessuale, combinata con la loro identità razziale, rendesse uniche le loro vite e le loro battaglie politiche. Il femminismo Nero contemporaneo prende le radici da innumerevoli generazioni di sacrifici personali, militanza e lavoro, fatti dalle nostre madri e sorelle.

La presenza delle femministe Nere è ovviamente aumentata in relazione alla seconda ondata del movimento di liberazione delle donne in America, iniziato alla fine degli anni '60. Le donne Nere, le donne del Terzo Mondo, le lavoratrici, si sono impegnate sin dall'inizio nel movimento femminista, ma, sia le forze reazionarie ed il razzismo esterni al movimento, sia l'elitarismo al suo interno, sono serviti a nascondere la nostra partecipazione. Nel 1973 le femministe Nere, principalmente di New York, hanno sentito la necessità di formare un gruppo separatista di femministe Nere. Il gruppo divenne poi l'Organizzazione Nazionale delle Femministe Nere (NBFO).

La politica delle femministe Nere ha inoltre un evidente collegamento con i movimenti per la liberazione Nera, specialmente quelli degli anni '60 e '70. Molte di noi erano attive in quei movimenti (diritti civili, nazionalismo Nero, Black Panthers), e tutte le nostre vite erano state fortemente influenzate e cambiate da queste ideologie, dai loro scopi e dalle tattiche utilizzate per raggiungere questi scopi. E' stata la nostra esperienza e la nostra delusione all'interno di questi movimenti di liberazione, come pure l'esperienza alla periferia della sinistra dei maschi bianchi, ad averci portato al bisogno di sviluppare una politica che fosse antirazzista, diversa da quella delle donne bianche, ed antisessista, diversa da quella degli uomini Neri e bianchi.

Innanzitutto c'è anche una genesi personale per il femminismo Nero; ciò vuol dire che abbiamo assunto una coscienza politica attraverso l'esperienza apparentemente personale delle vite individuali delle donne Nere. Le femministe Nere, e ancor più le donne Nere che non si definivano come femministe, hanno

¹ Questo documento è datato aprile 1977.

fatto esperienza dell'oppressione sessuale, come un fattore costante nelle nostre vite quotidiane. Da bambine abbiamo compreso che eravamo diverse dai bambini e che eravamo trattate in modo differente – per esempio, quando ci veniva detto in un sol fiato di stare buone, sia nell'interesse di sembrare delle "signorine", che per essere meno repressibili agli occhi dei bianchi. Da grandi, siamo diventate consapevoli delle minacce di abusi fisici e psichici da parte degli uomini. Tuttavia, non avevamo modo di concettualizzare ciò che ai nostri occhi era palese, ciò che *sapevamo* stava realmente accadendo.

Le femministe Nere spesso parlavano dei loro sentimenti di follia prima di diventare coscienti di molti concetti, quali la politica dei sessi, le regole patriarcali, e soprattutto il femminismo, l'analisi e la pratica politica che noi donne usiamo per lottare contro le nostre oppressioni. Il fatto che la politica razzista ed il razzismo sono fattori pervasivi nelle nostre vite non ci permetteva, e tuttora non permette a molte donne Nere, di guardare più profondamente nelle nostre esperienze, per definire le cose che fanno delle nostre vite ciò che sono e per definire le nostre specifiche oppressioni. Nel processo di autocoscienza e di vera collettivizzazione delle vite, abbiamo iniziato a riconoscere ciò che le nostre esperienze avevano in comune e, crescendo e condividendo, abbiamo iniziato a costruire una politica che avrebbe cambiato le nostre vite, e inevitabilmente le nostre oppressioni.

Il nostro sviluppo deve anche essere legato alla condizione economica e politica contemporanea della gente Nera. La generazione di giovani Neri/e del secondo dopoguerra è stata la prima a poter usufruire in minima parte di una qualche opportunità educativa e lavorativa, e poche di noi hanno potuto guadagnare determinati strumenti, come conseguenza della politica del contenimento² nell'istruzione e nell'occupazione che potenzialmente ci permettono di combattere contro la nostra oppressione in modo più efficace.

Una posizione combinatamente antirazzista ed antisessista ci ha inizialmente riunite e, con il successivo sviluppo politico, abbiamo indirizzato la lotta contro l'eterosessismo e l'oppressione economica capitalista.

2. In cosa crediamo

In prima istanza, la nostra politica è inizialmente nata dalla convinzione che le donne Nere hanno valore in loro stesse, che la nostra liberazione è una necessità e non un'aggiunta alla liberazione di qualcun altro, e che dipende dal bisogno di autonomia che abbiamo come persone. Ciò può sembrare così ovvio da suonare semplicistico, ma è chiaro che nessun altro movimento che pretende di essere progressista ha mai considerato come priorità la nostra specifica oppressione o ha lavorato seriamente per la fine di quest'oppressione. Semplicemente nominando gli stereotipi peggiorativi attribuiti alle donne Nere (per esempio: mammy, matriarca, Sapphire, puttana, lesbicaccia³) e tralasciando di menzionare i trattamenti crudeli, spesso omicidi, che riceviamo, possiamo indicare quanto è piccolo il valore che è stato attribuito alle nostre vite durante quattro secoli di schiavitù nell'emisfero occidentale. Ci siamo rese conto che le uniche persone che si prendono abbastanza cura di noi, da lavorare coerentemente per la nostra liberazione, siamo noi. La nostra politica evolve da un sano amore per noi stesse, per le nostre sorelle e per la nostra comunità, che ci permette di continuare la nostra lotta e il nostro lavoro.

Il focalizzare sulle nostre oppressioni è ben rappresentato nel concetto di politica dell'identità. Crediamo che la politica più profonda e potenzialmente più radicale emerga direttamente dalla nostra identità, come opposto della battaglia per la fine dell'oppressione di qualcun altro. Nel caso delle donne Nere si tratta di un concetto particolarmente ripugnante, pericoloso, minaccioso e perciò rivoluzionario, poiché guardando tra tutti i movimenti politici che ci hanno preceduto è ovvio che nessuno è più degno di liberazione di noi. Rifiutiamo di essere messe su piedistalli, di essere considerate come regine, e di camminare dieci passi indietro. Essere riconosciute come umane, al pari delle umane e degli umani, è per noi abbastanza.

Crediamo che la politica dei sessi nel patriarcato sia tanto pervasiva nelle vite delle donne Nere, quanto lo sono la classe e la razza. Spesso troviamo difficile separare l'oppressione per la classe dall'oppressione per la razza, dall'oppressione per il sesso, perché nelle nostre vite nella maggior parte dei casi le sperimentiamo contemporaneamente. Sappiamo che esiste una cosa come l'oppressione razziale-sessuale, che non è mai solo razziale o solo sessuale; per esempio, la storia dello stupro di donne Nere da parte di uomini bianchi come arma di repressione politica.

² "tokenism" è l'espressione utilizzata qui per descrivere la mancanza di equità del sistema di welfare statunitense [n.d.t.]

³ mammy è la donna Nera, spesso schiava, rappresentata nei film hollywoodiani, tipo *Via col vento*; matriarca è la donna nera, madre autoritaria di famiglia numerosa; Sapphire è una figura che si è venuta a creare nella cultura popolare durante la Depressione e la seconda guerra mondiale, una donna nera maligna e traditrice dall'aspetto rozzo, grossolano e scontroso, bulldagger è una parola molto peggiorativa per lesbica [n.d.t.]

Anche se siamo femministe e lesbiche, siamo solidali con gli uomini Neri progressisti e non sosteniamo la frammentazione che le donne bianche separatiste richiedono. La nostra situazione come gente Nera rende necessario che noi siamo solidali riguardo alla razza, cosa di cui ovviamente le donne bianche non hanno bisogno con gli uomini bianchi, se non nella loro solidarietà negativa come oppressori razziali. Lottiamo insieme agli uomini Neri contro il razzismo, mentre lottiamo contro gli uomini Neri sul sessismo.

Ci rendiamo conto che la liberazione di tutte le persone oppresse rende necessaria la distruzione dei sistemi politico-economici del capitalismo, dell'imperialismo, così come del patriarcato. Siamo socialiste perché crediamo che il lavoro debba essere organizzato per il beneficio collettivo di coloro che fanno il lavoro e creano i prodotti, e non per il profitto dei capi. Le risorse materiali devono essere ugualmente distribuite tra coloro che creano queste risorse. Non siamo, comunque, convinte che una rivoluzione socialista che non sia anche una rivoluzione femminista ed antirazzista possa garantire la liberazione. Siamo arrivate alla necessità di sviluppare una comprensione delle relazioni di classe, che tenga conto della specifica posizione di classe delle donne Nere, che generalmente sono ai margini della forza lavoro, mentre in questo momento particolare alcune di noi sono temporaneamente viste come gettoni doppiamente desiderabili a livello impiegatizio e professionale. Abbiamo bisogno di descrivere articolatamente la reale situazione di classe delle persone che non sono semplicemente lavoratrici prive di razza, di sesso, ma per cui l'oppressione razziale e sessuale è un fattore determinante nelle loro vite lavorative ed economiche. Anche se siamo essenzialmente d'accordo con la teoria di Marx, applicata alle relazioni molto specifiche che egli analizza, sappiamo che per noi queste analisi devono essere ulteriormente estese al fine di comprendere la nostra specifica situazione economica, come donne Nere.

Un contributo politico che sentiamo di aver già dato è l'ampliamento del principio femminista per il quale il personale è politico. Nei nostri incontri di autocoscienza, per esempio, in molti casi siamo andate oltre le rivelazioni delle donne bianche, perché abbiamo affrontato le implicazioni della razza e della classe, così come del sesso. Anche il nostro stile di parlare come donne Nere, di testimoniare nella lingua Nera su ciò che abbiamo esperito, ha una risonanza che è culturale e politica. Abbiamo speso parecchia energia esplorando a fondo la natura culturale ed esperienziale della nostra oppressione per necessità, perché nessuna di queste questioni è mai stata affrontata prima d'ora. Nessuno prima d'ora ha mai esaminato quanto sia stratificata la struttura delle vite delle donne Nere.

Un esempio del tipo di rivelazioni/interpretazione raggiunta attraverso l'autocoscienza è ciò che è avvenuto in un incontro in cui stavamo discutendo sui modi in cui i nostri primi interessi intellettuali sono stati minati dai nostri pari, in particolare dagli uomini Neri. Abbiamo scoperto che tutte noi, siccome eravamo "svegli" venivamo anche considerate "brutte", quindi "svegli-brutte". "Sveglia-brutta" ha cristallizzato il modo in cui la maggior parte di noi è stata costretta a sviluppare il proprio intelletto al costo elevato della propria vita "sociale". Le sanzioni nella comunità Nera e nella comunità bianca contro le donne Nere pensatrici, a paragone, sono più alte di quelle contro le donne bianche, soprattutto della media ed alta classe istruita.

Come abbiamo già dichiarato, rifiutiamo la posizione del separatismo lesbico perché per noi non è un'analisi politica attuabile o una strategia. Lascia fuori troppo e troppe persone, in particolare gli uomini, le donne ed i bambini Neri. Abbiamo parecchio criticismo e parecchia ripugnanza per quello che gli uomini sono stati socializzati ad essere in questa società: cosa sostengono, come agiscono, e come opprimono. Ma non possediamo l'idea fuorviata che è la loro mascolinità di per sé – per esempio, la loro mascolinità biologica – che fa di loro ciò che sono. Come donne Nere reputiamo ogni tipo di determinismo biologico particolarmente pericoloso e reazionario come base sul quale costruire una politica. Dobbiamo anche mettere in discussione se il separatismo lesbico sia un'analisi politica ed una strategia adeguate e progressiste, anche per coloro che la praticano, perché rifiuta completamente ogni altra oppressione delle donne eccetto quella sessuale, negando ciò che riguarda la classe e la razza.

3. Problemi nell'Organizzazione delle Femministe Nere

Durante i nostri anni insieme come collettivo di femministe Nere abbiamo fatto esperienza di successi e di sconfitte, gioie e dolori, vittorie e fallimenti. Abbiamo trovato molto difficile organizzarci sulle tematiche del femminismo Nero, e in certi contesti abbiamo trovato difficile addirittura il dichiarare che *siamo* femministe Nere. Abbiamo provato a pensare alle ragioni delle nostre difficoltà, in particolare da quando il movimento delle donne bianche ha continuato ad essere forte ed a crescere in molte direzioni. In questa sezione discuteremo alcune delle ragioni generali, riguardanti i problemi organizzativi che abbiamo affrontato, e parleremo specificatamente delle fasi nell'organizzazione del nostro collettivo.

La fonte principale di difficoltà nel nostro lavoro politico è che non stiamo solo provando a combattere l'oppressione su uno o due fronti, ma che ci dedichiamo ad un'intera gamma di oppressioni. Non abbiamo privilegi razziali, sessuali, eterosessuali, o classisti su cui contare, e non abbiamo neanche il minimo accesso alle risorse ed al potere che hanno i gruppi che possiedono uno di questi tipi di privilegi.

Il dazio psicologico dell'essere donne Nere e le difficoltà che questo presenta nel raggiungere la coscienza politica e nel fare lavoro politico, non può mai essere sottostimata. C'è un valore molto basso posto sulla psiche delle donne Nere in questa società, che è sia razzista, sia sessista. Come una volta ha detto una delle prime partecipanti del gruppo: "siamo tutte persone danneggiate semplicemente dal pregio di essere donne Nere." Siamo spossate psicologicamente e su ogni altro livello, e nonostante ciò sentiamo la necessità di lottare per cambiare la nostra condizione e la condizione di tutte le donne Nere. In "A Black Feminist's Search for Sisterhood" (Una Ricerca per la Sorellanza delle Femministe Nere), Michele Wallace arriva a questa conclusione:

Esistiamo come donne che sono Nere e che sono femministe, ognuna è arenata per il momento, lavorando indipendentemente perché non c'è ancora un ambiente in questa società lontanamente congeniale alla nostra lotta - perché, essendo sul fondo, dovremmo fare ciò che nessun altro ha fatto: dovremmo combattere il mondo.⁴

Wallace non è pessimista, ma realista nella sua valutazione della posizione delle femministe Nere, in particolare nella sua allusione al classico isolamento che molte di noi affrontano. Comunque, potremmo usare la nostra posizione di ultimo rango per fare un chiaro balzo nell'azione rivoluzionaria. Se le donne Nere fossero libere, significherebbe che chiunque altro/a dovrebbe essere libero/a, dato che la nostra libertà renderebbe necessaria la distruzione di tutti i sistemi di oppressione.

Il femminismo è, tuttavia, molto minaccioso per la maggior parte delle donne Nere perché mette in questione alcuni dei presupposti più basilari della nostra esistenza; per esempio, che il genere dovrebbe essere una determinante delle relazioni di potere. Quanto segue è il modo in cui erano definite i ruoli maschio e femmina in un opuscolo dei nazionalisti Neri nei primi anni '70:

Comprendiamo che è tradizione, e che lo è stato, il fatto che l'uomo sia il capo della casa. È il leader della casa/nazione perché la sua conoscenza del mondo è più ampia, la sua consapevolezza più grande, la sua comprensione più piena e la sua applicazione di queste informazioni più saggia... Dopo tutto, è ragionevole che l'uomo sia il capo della casa perché è capace a difendere e proteggere lo sviluppo della sua casa... Le donne non possono fare le stesse cose che gli uomini - per natura sono fatte per funzionare in modo differente. L'uguaglianza tra uomini e donne è qualcosa che non può accadere, neanche nel mondo astratto. Gli uomini non sono uguali ad altri uomini, per esempio, per abilità, esperienza e comprensione. Il valore degli uomini e delle donne può essere visto come il valore dell'oro e dell'argento - non sono uguali, ma entrambi hanno un grande valore. Dobbiamo renderci conto che gli uomini e le donne sono tra loro complementari perché non esiste nessuna famiglia senza un uomo e sua moglie. Entrambi sono essenziali allo sviluppo di ogni vita.⁵

Le condizioni materiali della maggior parte delle donne Nere le condurrebbero difficilmente a rovesciare le attuali posizioni economiche e sessuali, che sembrano rappresentare una qualche stabilità nelle loro vite. Molte donne Nere hanno una buona comprensione sia del razzismo, sia del sessismo, ma a causa delle condizioni quotidiane delle loro vite non possono rischiare di lottare contro entrambi.

La reazione degli uomini Neri al femminismo è stata notoriamente negativa. Ovviamente sono più minacciati che le donne Nere dalla possibilità che le femministe Nere possano organizzarsi in relazione ai loro propri bisogni. Si rendono conto che, non solo potrebbero perdere delle alleate preziose e diligenti nella loro lotta, ma che potrebbero anche essere costretti a cambiare i loro modi abitualmente sessisti di interagire e di opprimere le donne Nere. Le accuse che il femminismo Nero divide la lotta Nera sono potenti deterrenti per la crescita di un movimento autonomo delle donne Nere.

⁴ Michele Wallace, "A Black Feminist's Search for Sisterhood", *The Village Voice*, 28 luglio 1975, pp. 6-7; ristampato qui sopra, pp. 5-12

⁵ Muminimas of Committee for Unified Newark, *Mwanamke Mwananchi (The Nationalist Woman)*, Newark, N.J., c. 1971, pp. 4-5

Inoltre, centinaia di donne sono state attive in diversi momenti durante i tre anni di esistenza del nostro gruppo. Ed ogni donna Nera che è venuta, lo ha fatto perché sentiva un forte bisogno per un qualche livello di possibilità che precedentemente non esisteva nella sua vita.

Quando abbiamo iniziato ad incontrarci nel 1974 dopo la prima conferenza regionale orientale del NBFO, non avevamo una strategia di organizzazione, e neanche degli obiettivi. Volevamo solo vedere cosa avevamo. Dopo un periodo di mesi in cui non ci siamo incontrate, abbiamo nuovamente iniziato ad incontrarci verso la fine dell'anno ed abbiamo iniziato un intenso lavoro di autocoscienza. Il sentimento prevaricante che avevamo era che dopo anni ed anni finalmente ci eravamo trovate le une con le altre. Anche se non stavamo facendo un lavoro politico come gruppo, alcune hanno individualmente continuato il loro impegno nella politica lesbica, nell'abuso delle sterilizzazioni e nel diritto all'aborto, nelle attività per la terza Giornata Internazionale delle Donne a livello mondiale, e nelle attività di supporto per il processo di Dr. Kenneth Edelin, Joanne Little e Inez Garcia. Durante la nostra prima estate, quando il nostro numero calò considerevolmente, quelle di noi che erano rimaste hanno dedicato serie discussioni alla possibilità di aprire un rifugio per donne maltrattate nella comunità Nera. (Non vi erano rifugi a Boston in quel momento.) In quel periodo abbiamo anche deciso di diventare un collettivo indipendente, da quando abbiamo avuto seri disaccordi con la posizione delle femministe borghesi del NBFO e con la loro mancanza di un chiaro obiettivo politico.

In quel periodo siamo anche state contattate dalle femministe socialiste, con le quali abbiamo lavorato su attività per il diritto all'aborto, che volevano incoraggiarci a partecipare alla Conferenza Nazionale delle Femministe Socialiste di Yellow Spring. Una di noi ha partecipato e, malgrado la ristrettezza dell'ideologia che veniva promossa in quella conferenza, siamo diventate più consapevoli del bisogno per noi di comprendere la nostra situazione economica e di fare le nostre analisi politiche.

In autunno, quando alcune ritornarono, abbiamo vissuto vari mesi di relativa inattività e disaccordi interni, che all'inizio abbiamo interpretato come una spaccatura delle lesbiche dalla linea più dura⁶, ma che erano anche il risultato di differenze politiche e differenze di classe. Durante l'estate quelle di noi che ancora si incontravano avevano individuato il bisogno di fare un lavoro politico e di andare oltre l'autocoscienza ed il gruppo di supporto emozionale. All'inizio del 1976, quando alcune delle donne che non avevano voluto fare lavoro politico e che avevano anche espresso disaccordo smisero di partecipare di loro spontanea volontà, cercammo nuovamente degli obiettivi. In quel periodo con l'arrivo di nuove donne abbiamo deciso di iniziare un gruppo di studio. Avevamo sempre collettivizzato le une con le altre le nostre letture e, alcuni mesi prima che questa decisione fosse presa, alcune di noi avevano scritto dei testi sul femminismo Nero per discussioni di gruppo. Abbiamo iniziato a funzionare come un gruppo di studio ed abbiamo anche iniziato a discutere sulla possibilità di cominciare una pubblicazione sul femminismo Nero. Alla fine della primavera ci siamo prese una pausa che ci ha dato il tempo sia per la discussione politica, sia per risolvere questioni di relazione interpersonale. In questo momento stiamo pianificando di mettere insieme un'antologia di scritti di femministe Nere. Sentiamo che è assolutamente essenziale dimostrare la realtà della nostra politica ad altre donne Nere e credere che possiamo fare ciò scrivendo e distribuendo sul nostro lavoro. Il fatto che alcune femministe Nere vivono nell'isolamento ovunque nel paese, che i nostri numeri sono piccoli, e che abbiamo capacità nello scrivere, nello stampare e nel pubblicare, ci spinge a voler portare avanti questo tipo di progetti, come mezzo per organizzare le femministe Nere e per continuare a fare lavoro politico in collaborazione con altri gruppi.

4. Temi e pratiche delle femministe Nere

Durante il tempo trascorso insieme abbiamo identificato e lavorato su molti temi di particolare rilevanza per le donne Nere. Il fatto che la nostra politica sia inclusiva ci fa essere interessate ad ogni situazione che colpisce la vita delle donne, delle persone del Terzo Mondo e delle lavoratrici e dei lavoratori. Ovviamente siamo particolarmente impegnate a lavorare in quelle lotte in cui la razza, il sesso e la classe sono fattori simultanei di oppressione. Potremmo, per esempio, impegnarci nell'organizzazione dello spazio di lavoro in una fabbrica che impiega donne del Terzo Mondo, o nel fare picchetti in un ospedale che sta tagliando le già inadeguate strutture sanitarie per una comunità di persone del Terzo Mondo, o nel mettere su un centro antiviolenza in un quartiere Nero. Organizzarci sul welfare o sul lavoro di cura potrebbe anche essere un

⁶ la parola utilizzata in inglese è "lesbian-straight"; l'aggettivo "straight" sta ad esprimere un severo allineamento, senza deviazioni, mezzi termini o ripensamenti.

obiettivo. Tutto il lavoro che deve essere fatto e le innumerevoli tematiche che questo lavoro rappresenta, semplicemente riflettono quanto la nostra oppressione sia pervasiva.

I temi ed i progetti su cui abbiamo realmente lavorato collettivamente sono: l'abuso delle sterilizzazioni, il diritto di aborto, le donne maltrattate, lo stupro e la salute. Abbiamo anche fatto molti seminari sul femminismo Nero nei campus universitari, nelle conferenze di donne, e recentemente per donne delle scuole superiori.

Una tematica che è tra i nostri interessi principali e a cui abbiamo cominciato a dedicarci pubblicamente è il razzismo nel movimento delle donne bianche. Come femministe Nere siamo costantemente e dolorosamente consapevoli di quanto sia piccolo lo sforzo che le donne bianche hanno fatto per capire e combattere il loro razzismo, che richiede/esige tra le altre cose che loro abbiano una comprensione meno superficiale della razza, del colore, della storia e della cultura Nere. L'eliminazione del razzismo nel movimento delle donne bianche è per definizione un lavoro che le donne bianche devono fare, ma noi continueremo a parlare e ad esigere una responsabilizzazione su questa tematica.

Nella pratica della nostra politica non crediamo che il fine giustifichi sempre i mezzi. Molte azioni reazionarie e distruttive sono state fatte in nome del raggiungimento di scopi politici "corretti". Come femministe non vogliamo scombinare le cose in nome della politica, posizionandosi al di sopra delle persone. Crediamo nei processi collettivi ed in una distribuzione non gerarchica del potere all'interno dei nostri gruppi e all'interno della nostra visione di una società rivoluzionaria. Siamo impegnate in un esame continuo della nostra politica mano a mano che si sviluppa attraverso la critica e l'autocritica come aspetto essenziale della nostra pratica. Nella sua introduzione a *Sisterhood Is Powerful* (La Sorellanza è Potente), Robin Morgan scrive: "non ho la più vaga idea di quale ruolo rivoluzionario gli uomini bianchi eterosessuali possano ricoprire, finché sono la vera incarnazione del reazionario-legittimo-interesse-potere."

Come femministe e lesbiche Nere sappiamo che abbiamo un dovere rivoluzionario ben preciso da portare avanti e siamo pronte ad affrontare la vita di lavoro e lotta che ci aspetta.